Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 21.39 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 24 - 31/05/01

le religioni

GIUGNO	Festività anglicane ed evangeliche	4 giugno
Festività cattoliche	**3 giugno** *Pentecoste*	*Lunedì dello Spirito Santo*
3 giugno *Pentecoste*	**4 giugno** *lunedì di Pentecoste*	**10 giugno** *Domenica di tutti i santi*
10 giugno *Domenica della Trinità*	**10 giugno** *Domenica della Trinità*	**24 giugno** *Natività di Giovanni Battista*
17 giugno *Corpus Domini*	**24 giugno** *Natività di Giovanni Battista*	**29 giugno** *Pietro e Paolo principi degli apostoli*
22 giugno *Sacro Cuore di Gesù*	**29 giugno** *Pietro e Paolo apostoli*	**Festività Islamiche**
24 giugno *Natività di Giovanni Battista*	**Festività Ortodosse**	**3 giugno** *2° giorno di Rabia I° 1422, Mawlid nabawi (nascita del Profeta Mohammed)*
29 giugno *Pietro e Paolo apostoli*	**2 giugno** *Commemorazione dei defunti*	
	3 giugno *Pentecoste*	

Il Calendario

Giugno, tempo di primizie e delle messi è un mese ricco di festività per i cristiani. A cinquanta giorni dalla Pasqua, si festeggia la Pentecoste (quest'anno il 3 giugno), antica festività ebraica. Cattolici, anglicani, evangelici ed ortodossi ricordano la «discesa dello Spirito Santo» sugli apostoli che darà a ciascuno, secondo il proprio carisma, la possibilità di «parlare e capire la lingua dell'altro e di ogni uomo». Inizia così per i cristiani il tempo dell'annuncio, dell'incontro e del dialogo tra gli uomini per superare le barriere e le differenze sociali, per costruire una sola grande famiglia umana. È importante anche le veglia di Pentecoste, durante la quale in Italia è uso celebrare il rito della «Cresima» o «Riconfermazione». Una settimana dopo, il 10 giugno, vi è la ricorrenza della Ss. Trinità, nel corso della quale cattolici ed evangelici venerano la «verità dogmatica» del «mistero trinitario» di Dio, Gesù e dello Spirito santo.
La settimana seguente, il 17 giugno, vi è la festa cattolica del *Corpus Domini*, durante la quale è venerata l'Eucarestia come corpo mistico di Gesù.
Gli ortodossi, il sabato prima delle Pentecoste, celebrano la Commemorazione dei defunti e domenica 10 giugno festeggiano «Tutti i santi».
Venerdì 22 giugno vi è la festa di «devozione» popolare dei cattolici al Sacro cuore di Gesù, spesso animata da processioni.
Domenica 24 giugno tutte le chiese cristiane ricordano san Giovanni Battista, «colui che aprì la strada al maestro Gesù», mentre il 29 giugno sono festeggiati gli apostoli e martiri Pietro e Paolo, fondatori della chiesa universale.
Durante questo mese non vi sono particolari ricorrenze ebraiche o buddhiste, mentre gli islamici il 3 o il 5 giugno a secondo delle località e del ciclo lunare, festeggiano la nascita del profeta Muhàmmad da Abdallah ed Amina della tribù dei Coreisciti.

Non solo cattolici: le costellazioni della fede

Sono 616 le «confessioni» presenti in Italia. La mappa nell'Enciclopedia delle religioni curata dal Cesnur

Maria Serena Palieri

Dalla a alla zeta. Cioè dalla A.-.A., il gruppo di magia cerimoniale fondato a inizio Novecento dall'eccentrico inglese Aleister Crowley e che ebbe una famosa sede a Cefalù, nella cosiddetta «Abbazia di Thelema», ai seguaci di uno dei padri storici del Protestantesimo, Huldrych Zwingli. Giù per 616 culti, antichi di secoli e New Age, organizzati in chiese e semi-spontanei, centrati sulla venerazione per un «maestro» eletto a semi-divinità, ma anche fondati su quello che sembra un ossimoro: cioè religiosamente avversi all'adorazione di un Dio. Oppure, com'è per il culto dei praticanti delle messe nere, basati sulla venerazione dell'anti-Dio: di Satana. Sono i culti che abitano nel 2001 nel nostro paese e che sono stati censiti in un monumentale lavoro in arrivo sui banchi delle librerie: l'Enciclopedia delle Religioni in Italia curata per il Cesnur, Centro Studi sulle Nuove Religioni, da Massimo Introvigne, Pierluigi Zoccatelli, Nelly Ippolito Macrina e Verònica Roldàn (Elledici, pagg.1048, L. 120.000).
All'estero credono che italiano sia sinonimo di cattolico? Sfogliando il volume, si evince che gli italiani credono invece in molte cose diverse dalla Trinità e dal magistero pontificio. In senso numerico, l'equazione italiano = cattolico resta in piedi: per il 97% siamo battezzati. Ma, stando alle cifre dell'Evs, l'Indagine europea sui valori, che l'Enciclopedia riporta, per cominciare solo l'88% del complesso della popolazione, cattolica e non, si dichiara credente. E sono 1.130.000, cioè l'1,92% coloro che credono in un «Dio altro». Un 1,92% che si insinua nella comunità cattolica e la erode ai bordi: perchè alcune decine di migliaia sono i cosiddetti «cattolici di frangia» e «dissidenti», i membri, cioè,di movimenti non in piena comunione con la Chiesa e, insieme, di movimenti dichiaratamente scismatici.
La cifra che dà l'Enciclopedia, 1,92%, è doppia rispetto alle stime abituali. E c'è da intendersi sul come nasca. Perché fa impressione sapere che a essere censiti siamo solo noi,italiani «doc». Lo studio, infatti, non si addentra nelle religioni che arrivano o s'ingrossano grazie agli immigrati: per esempio gli islamici censiti, 13.000 compresi i Baha'i, non vengono dal Marocco o dal Senegal. Si girano più volte al giorno verso la Mecca 13.000 cittadini dalla nascita catanesi o ferraresi, milanesi o baresi. Ma è anche vero che in quel 1,92% lo studio fa confluire persone che, di se stesse, non direbbero «la mia religione è questa»: coloro che per esempio praticano la meditazione trascendentale, messa sì a punto e diffusa dall'indiano e induista maestro Maharishi, al secolo Mahesh Prasad Varma, ma usata oggi anche dai manager come tecnica di concentrazione antistress; e prende in considerazione quei serissimi ma divertenti personaggi che a Bologna hanno dato vita all'Associazione Astronauti Autonomi, fondata sulla convinzione che il pianeta Terra stia per arrivare al punto di rottura e che sia il caso di scappar via nel cosmo. Diciamo che si classificano alla voce «religione», insomma, tutte quelle manifestazioni che hanno a che fare con la ricerca di un «Significato Superiore» delle cose. E, magari, sulla sensazione che la Storia umana sia finita e che alle soglie ci sia l'Apocalisse.
Vediamo le famiglie. Ci sono i seguaci di religioni che hanno in Italia un insediamento più che millenario: i 35.000 ebrei che vantano una storia più antica, da noi, del Cristianesimo. I 20.000 ortodossi. I protestanti, 363.000 in tutto, compresi quelli «storici» come i valdesi, i luterani e gli anglicani e, poi, i battisti e i metodisti, ma anche le Assemblee dei Fratelli, i pentecostali e gli avventisti e fanno capitolo a sè i 450.000 Testimoni di Geova. E ci sono i «convertiti»: i 13.000 musulmani, i 74.000 buddhisti, i 15.000 induisti, ma anche i seguaci delle nuove religioni giapponesi e, voce imponente, i 100.000 seguaci dei cosiddetti «movimenti del potenziale umano», cui fanno capo movimenti discussi come Scientology.
Questo, è ciò che è «fuori» dalla Chiesa cattolica. Ma, a incrinare l'immagine monolitica che di Santa Romana Chiesa ci ha trasmesso questo Giubileo, concorrono quei movimenti che si collocano sui bordi, senza passare per il trauma dello scisma: per esempio i diecimila - sì, diecimila – seguaci d'un culto poco invasivo: cioè i discreti veneratori di Luigia Paparelli, la donna romana specialista in guarigioni, che, negli anni Quaranta, raccolse tra l'altro intorno a sé i cattolici iscritti al Pci, storditi dalla scomunica emanata da Pio XII. Cattolici-comunisti scomunicati,e i loro eredi, che pregano tutt'insieme Dio padre, Gesù,la Madonna e lei, Luigia.
Il dato complessivo che si ricava è che la religione, per quell'88% degli italiani che dichiara di credere, stia diventando un fatto sempre più personale: c'è chi si sceglie un «Qualcuno» da pregare diverso da quello assegnatogli dall'infanzia; c'è chi ha fede ma nell'animo proprio, senza partecipare ai riti, cioè, ricorda questa Enciclopedia, quel 48% dei credenti che si dichiara non praticante; e chi avalla ancora quell'equazione, italiano, ergo cattolico praticante. Ma, anche qui, crescono coloro che lo fanno in modo non tradizionale, con una vis inedita. Perché sono in aumento, in Italia come nel resto del mondo, i movimenti di tipo carismatico o neo-catecumenale: i movimenti, cioè, dove si prega con fervore. Non si snocciola un rosario, non si prega perché si deve: si prega «duro», cercando la Guarigione.

gli immigrati

In che cosa credono gli immigrati? Negli ultimi anni le valutazioni si sono basate sulle stime della Caritas e della Fondazione Migrantes. Stime, queste, basate sui permessi di soggiorno maggiorati del diciannove per cento, per includervi anche i minori e i nuovi permessi in corso di registrazione. Dunque, senza i clandestini, valutati a seconda delle fonti fra i 180.000 e i 500.000. Le stime Caritas vengono effettuate calcolando le percentuali delle diverse confessioni nei paesi di appartenenza degli immigrati. Per il 2000 ecco le cifre: Musulmani 543.849,cioè il 36,5% del totale; Cattolici 407.596, il 27,4%; Altri cristiani 328.859, il 22,1%; Religioni orientali 96.314, il 6,5%; Religioni tradizionali africane 22.000, l'1,4%; Ebrei 5.000, lo 0,3%; Altri e non classificati 86.256, il 5,8%.
Già, ma come si fa a contare gli adepti di una religione che non richiede in senso stretto il rapporto con un luogo di culto, per esempio l'islamismo o alcune religioni orientali? L'Enciclopedia propone una valutazione in parte diversa: basata anzichè sull'area geografica di appartenenza, sull'effettiva devozione. In particolare, la valutazione proposta non «conta» i cattolici, gonfia il numero dei musulmani (tentando una stima di quanti non vanno nelle moschee) e si addentra in un capitolo particolare delle «religioni orientali»: tenta un dato sui sikh e i radhasoami, immigrati dispersi in gran parte nelle campagne e dunque «atomizzati» agli occhi delle statistiche. Ecco quindi le cifre proposte dallo studio: Musulmani, 580.000; Ortodossi, 140.000; Protestanti, 50.000; Buddhisti, 25.000; Induisti, 10.000; Sikh e radhasoami, 6.000; Altri di origine orientale, 10.000; Ebrei, 4.000; Testimoni di Geova, 2.000; Altri, 10.000.

m.s.p.

«Io non ho mani che mi accarezzano il volto», '61-'63, di Mario Giacomelli

clicca su
www.cesnur.org

MIELE PER MOHAMMED

Khaled Fouad Allam

Fra pochi giorni, all'inizio di giugno - la data varia secondo il calendario musulmano, che è lunare - i musulmani festeggeranno la nascita del loro profeta, Mohammed (570-632), che è ricordata settantun giorni dopo l'inizio dell'anno dell'Egira, fissato nel terzo mese dell'anno musulmano. Viene chiamata al Mawlad an-Nabawi; nei paesi del Maghreb viene chiamata Mulud, ed è detta anche «festa del miele».
Nell'Islam i profeti sono i rappresentanti dell'intervento di Dio sulla terra. Non si possono istituire simmetrie fra questa festa e il Natale cristiano, perché nell'Islam il profeta Mohammed è «rasul» (messaggero), non è considerato il figlio di Dio bensì colui che ha ricevuto e trasmesso la parola divina attraverso il Corano. I musulmani definiscono il loro profeta anche come «sigillo della profezia» (khatam al-anbiya). Ciò significa che nella percezione islamica la storia della profezia rappresenta una specie di catena storica in cui le verità portate dai profeti si sono accumulate nel tempo, completandosi fino alla venuta del profeta Mohammed.
Ma, superate queste dispute, nella psicologia musulmana il profeta rappresenta un modello definitivo di virtù e di comportamenti. La grande tradizione della mistica islamica - il sufismo - l'ha definito come Insan al-Kamil, vale a dire l'uomo perfetto o ideale: fonte di ispirazione etica e giuridica, esempio storico al quale intere comunità, segmenti importanti della storia hanno cercato di ispirarsi. Spesso nella storia delle ribellioni nel mondo islamico il profeta ha costituito l'immagine utopica della rivincita sulla storia, della lotta del bene contro il male. Il XIX secolo è pieno di questi episodi: l'emiro Abd al-Kader in Algeria contro i francesi, il Mahdi nel Sudan contro il generale Gordon, Shamil nel Caucaso contro le truppe zariste, e così via. Qui, nei vari momenti di crisi che hanno attraversato la comunità musulmana, il rapporto fra mistica e politica si fa stretto.
Oggi sono in molti ad affermare di essere nel giusto, perché credono di ispirarsi all'immagine del profeta, come oggi avviene in Afghanistan e in altre parti del mondo: ciascuno interpreta a suo modo la figura di Mohammed, dimenticando un hadith (vale a dire un detto) del profeta: «La mia comunità non si riunirà mai su un errore». Mi sembra che oggi l'errore divampi, distruggendo tutto al suo passaggio.

Dal Mausoleo sul Monte Carmelo, in Israele, i seguaci della religione fondata nell'Ottocento dal persiano Bahaullah parlano di pace e armonia tra i popoli

Bahai, diciannove giardini per riunire il genere umano

Ilaria Caputi

Da Israele, nel cuore del tempestoso Medio Oriente, giunge al mondo per opera dei Bahai un messaggio di armonia tra gli uomini di tutte le lingue e tutte le razze: il futuro sarà segnato dall'avvento di una civiltà globale, ove la diversità verrà vissuta come una ricchezza, nel rispetto di tutte le culture.
È questo il significato dei 19 ridenti giardini pensili, tutti diversi eppure fusi in squisita unità architettonica, inaugurati il 22 maggio a Haifa, ove sorge il centro mondiale della religione Bahai. In questa regione, infatti, dimorò in esilio il fondatore perseguitato della fede, Bahaullah (1817-1892), che qui volle riposassero le spoglie del Bàb (1819-1850), il giovane martire suo precursore. La suggestiva cerimonia si è svolta al tramonto, alla presenza di una folla di diplomatici e di fedeli in costumi nazionali provenienti da circa 200 paesi in rappresentanza dei sei milioni di seguaci. Concerti con testi musicali originali, processioni e cori hanno avuto luogo sulle pendici del sacro Monte Carmelo. Sul Carmelo, nelle cui grotte vissero eremiti e profeti, sorge il mausoleo cupolare del Bàb. E,a monte e a valle del piazzale circostante, l'architetto Fariborz Sahbà ha creato due serie di eleganti terrazze semilunari, nove inferiori e nove superiori, collegate da una doppia scalinata centrale, e adorne di fontane, balaustre e una coloratissima vegetazione.
«Nella nostra tradizione il 9 e il 19 sono numeri simbolici»,spiega Lucia Ricco, segretaria nazionale dell'Assemblea Spirituale Bahai in Italia. Il 9 deriva dalla parola «bahá», gloria, o splendore, poichè - aggiunge - le lettere arabe hanno valori numerici. Bahaullah, gloria di Dio, fu il nome assunto dal fondatore del movimento che, sorto in seno alla Persia islamica un secolo e mezzo fa, è basato sul concetto della progressività della rivelazione. Tutte le religioni hanno origine dall'unico vero Dio, il cui patto con l'umanità si rinnova secondo messaggi appropriati a specifici livelli evolutivi delle civiltà, e continuerà ad affinarsi fino alla fine dei tempi attraverso l'azione e la parola delle «manifestazioni di Dio». Tra esse sono Buddha, Cristo, Maometto, il Bàb, Bahaullah. Nove in tutto fin ora, e il periodo in cui il messaggio di ognuno di essi è in vigore viene chiamato «dispensazione». La dispensazione di Bahaullah iniziò esattamente 9 anni dopo quella del Bàb. Anche il 19 è un numero chiave, continua a illustrare la giovane donna. Di diciannove membri era costituito il gruppo del Bàb e dei suoi seguaci. Di 19 mesi è costituito l'anno Bahai, mesi che recano ognuno come nome uno degli attributi di Dio: luce, bellezza, volontà. E ogni mese è costituito di 19 giorni, denominati esattamente come i mesi: il primo giorno come il primo mese, il secondo come il secondo mese, e così via. «Ci riuniamo durante la festa del diciannovesimo giorno, per discutere di argomenti spirituali e amministrativi, e per socializzare».
La fede Bahai è la più giovane delle religioni indipendenti del mondo e, dopo il cristianesimo, è quella diffusa nel maggior numero di nazioni. Pratica, tollerante e moderna, essa si è fatta propugnatrice,fin dalla metà dell'ottocento e fiorendo in seno alla Persia ottomana, di valori che stanno faticosamente diventando parte della realtà contemporanea, come la libera ricerca della verità, l'unità della razza umana e la parità tra uomo e donna (la sua storia vanta infatti esempi sorprendenti di femminismo in ambiente islamico). Essa ha sempre riconosciuto l'armonia tra fede e scienza e, finchè è durato, ha criticato il potere temporale dei papi.
Poichè riconoscono come loro compito in quest'ultima «dispensazione» l'unificazione della famiglia umana in una confederazione mondiale, i suoi membri sono estremamente attivi nell'ambito delle Nazioni Unite e svolgono un'intensa attività in difesa dei diritti dell'uomo. Essi hanno sempre auspicato l'istituzione di tribunali internazionali e l'uso di una lingua universale ausiliaria. Ed è significativo che sia stata di religione Bahai la figlia di Zamenhof, l'ideatore dell'esperanto.

clicca su
www.bahai.it
www.bahaiworldnews.org